

**ABBONAMENTI**  
 Anni L. 50 Semestre L. 25  
 Trimestre L. 13.50  
 Abbonati sostenitori L. 70  
 Abbonati benemeriti L. 100  
 Direzione e Amministrazione  
 Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2.82

# il Friuli

quotidiano del popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso  
 la Unione Pubblicità Italiana.  
 Via Manin 8, Udine.

**INSERZIONI**

Prezzi per ogni millimetro  
 di altezza: Nella pubblicità occa-  
 sionale, finanziaria: pagina di  
 testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50;  
 Pubblicità in abbonamento: pa-  
 gina di testo L. 0.50; Cronaca  
 L. 1.—; Mortuari L. 0.75.

## Alla vigilia dei Comizi elettorali

Non sarà forse del tutto male che anche noi scimmiottiamo il resto della stampa italiana, la quale — in questi giorni — va sbizzarrendosi intorno al problema ed al mistero delle urne.

Non per fare come l'organo dei salomoni — «Giornale d'Italia» — il quale ha di già risolto il non facile «enigma» dei risultati delle prossime elezioni, o come il «Popolo d'Italia», il quale ha parecchio tempo fa affermando che l'Italia di dopo il 15 di maggio sarà fascista; ma semplicemente per renderci conto quanto più è possibile obiettivo della situazione di fatto dei vari partiti, che nel nostro Friuli si contendono la prevalenza dei voti.

È evidente che la situazione dei vari partiti e la loro potenzialità, si sono di non poco mutate dal 16 novembre 1919 a questa parte.

Allora gli smobilitati di fresco, gli emigranti, gli infiniti doloranti per la guerra, avevano tante cose amare che pensavano loro sul cuore e si concentravano in spirito di rivolta o in una maledizione contro coloro che credevano responsabili dei loro mali: e votarono, prevalentemente, per il socialismo.

Attualmente le cose si sono o si stanno mutando. Molti disoccupati sono andati a cercare lavoro all'estero: e il 15 di maggio non voteranno; non pochi hanno trovato una nicchia discretamente comoda e non pensano più a sovvertimenti sociali; parecchi — sfiduciati e disillusi — non credono più alle discorse paranoiche ed irreali di tanti propagandisti da strapazzo.

Conseguente, il socialismo friulano non accentuerà, questa volta, la parabola ascendente, iniziata con l'armistizio. Che nonostante, non facciamo se non vecchi illusioni. E questo io non dico ai popolari, i quali non hanno mai pensato di cantare l'eseguita al socialismo; ma a quella schiera di inberbi ringalluzziti, che, facendo del chiasso, credono di aumentare il nemico.

Il socialismo friulano vive ed è agguerrito: di più, ammantandosi provvisoriamente sotto le spoglie del riformismo (e questo avviene nella sua vecchia roccaforte) gioca alla borghesia un colpo lungo scadenza di tempo. E lì sentirà la borghesia: non noi, che non abbiamo capitali da salvaguardare e che i vari sistemi economici ci preoccupano dal punto di vista del maggior bene generale e non personale.

Finché sono supremamente ingenui e ridicoli gli ancoraggiamenti di certe correnti liberali con le correnti moderate del socialismo: ben sapendo che se partito comunista e P. U. S. discordano nei mezzi da adottare per la realizzazione del programma massimo, tendono però alla stessa meta, da raggiungersi, per gli uni, in un domani immediato e per gli altri, quando la massa — a loro modo di vedere — sarà convenientemente preparata.

È la politica del «carpe diem» della borghesia italiana: politica fatta di egoismo personale e di crassa imprevidenza che si può assomigliare all'incoscienza brutta di Luigi XV che, alla vigilia della rivoluzione, seguiva a divertirsi esclamando: «après moi le déluge».

Ed è questo diluvio che attende e che prepara — silenziosamente, ora, ma tempestivamente — il socialismo.

Previsioni o pronostici elettorali? È superfluo e inutile farli. Nei ristoranti bene informati di Udine, fra il bicchiere e l'altro, si dà per morto il socialismo, il socialismo, ed è per bontà di lor signori se si giunge fino al punto di concedere un mandato ai socialisti friulani. Noi siamo (e ci rimarremo dov'erlo essere) di parere contrario. I discorsi di rettamente in causa — i socialisti o mormoni di tre mandati e in un massimo di quattro (dei quali uno solo per i comunisti).

Le urne confermeranno più o meno queste previsioni.

Quelli che fanno più rumore sono i fascisti. Gioventù dagli atteggiamenti abbattere i partiti estremi; padroni oggi delle piazze urbane.

È il fascismo — un fenomeno post bellico notevolissimo: è come un reggimento di arditi, dietro al quale si accal-

cano, speranzosi e plaudenti, i cosiddetti partiti intermedi.

Come è sorto?

Il 16 di febbraio 1919, per le vie di Milano — trepidante — 20.000 bolscevichi sfilavano minacciosi e, dall'alto del Castello, alla borghesia terrorizzata, annunciavano che quella era la vigilia immediata della rivoluzione. E l'indomani il «Popolo d'Italia» pubblicava il noto articolo: «Contro il ritorno della bestia trionfante», dichiarando di voler convertire le piazze in tante trincee a difesa del nome italiano, calpestato dai socialisti e da Nitti. Il 23 di marzo del 1919, in una sala di Milano — incubato involontariamente dall'estremismo rosso, e tenuto a battesimo da Benito Mussolini — nasceva ufficialmente il fascismo. L'altro ieri a Ferrara, 20.000 fascisti sfilavano davanti a Mussolini.

Questa la semplice cronistoria: ma molto significativa.

Perché segna il capovolgimento com-

pleto di una situazione e la fine di una dittatura.

Perché se due anni fa, sarebbe stata inconcepibile una banda musicale, che attraversasse una città — Bologna, per esempio — al suono della marcia reale, è altrettanto inconcepibile ora la stessa banda, attraversante una città, al suono di «bandiera rossa». E' lo spirito di intemperanza e di esclusivismo assolutistico che caratterizza il nascere e lo sviluppo iniziale di un partito giovine, composto prevalentemente di giovani.

Ma è un partito il fascismo? Nel senso etimologico della parola sì: ma nel senso storico e secondo la significazione che è venuta ad assumere nel secolo decorso la parola «partito» no. Perché il fascismo non deriva i suoi capisaldi programmatici da una particolare scuola filosofico-economica, ma è sorto, o, meglio, è balzato su dal seno della classe borghese per affermarsi su questioni contingenti e ambientali, senza pregiudiziali filosofiche, senza pregiudiziali — teoricamente — economico-sociali. Le pregiudiziali glielie ad accollando ora, gradatamente, la scuola liberale. Il liberalismo sta effettuando, nei riguardi del fascismo, un rapido processo di endosmosi, per cui fra non molto, il fascismo si identificherà con il liberalismo, con un'accentuata (apparentemente) tin-

di di riformismo. Per ora il fascismo accoglie nelle sue file le più svariate tendenze: dal monarchico conservatore, al mazziniano puro: dall'antifascista tipo 70, al cattolico liberaleggiante dall'aristocratico classico al riformista puro. Ma c'è una linea di demarcazione e un germe di scissione ben più profondo nel fascismo, costituito dal fascista di città, e dal fascista di campagna.

Il primo è imbevuto di alti sensi idealistici, anche perché proveniente dalla media borghesia, non ha ricchezza da tutelare e conseguentemente grida con Mussolini: la terra ai contadini; il secondo è accentuatamente agrario e, pur dichiarandosi favorevole alle cosiddette sane riforme sociali, tiene ben fermo e quasi sacro il principio tradizionale della proprietà.

In conclusione, nel fascismo c'è posto per tutte le gradazioni della borghesia. L'amor di patria, del quale oggi il fascismo ha assunto il monopolio, attenua le angosce.

Ripeto: I fasci italiani di combattimento son formati di gioventù a cui non manca il coraggio; ed è perciò che anche noi siamo convinti, con Mussolini, che le elezioni questa volta saranno fatte dai fascisti, direttamente o indirettamente. Liberali conservatori, democratici costituzionali, radicali, riformisti al-

ri a chiudere il portone.

T. Ed io dico che non l'ho visto. A me non viene niente in tasca a dire che l'ho visto o che non l'ho visto, se nemmeno conosco il Ferrari, e non ho visto che un solo borghese.

B. Tu in ogni modo sapevi che si dovevano prendere le due macchine, io non ti ho fatto il nome del Ferrari, ti ho detto che mi sarebbero state date le chiavi per portar via due macchine dalla prefettura.

T. La sera del lunedì 9, dopo tornato dal lavoro, incontrai verso le 18.30 in via Torino, il Benfenati e mi disse se gli davo una mano per portare le due macchine, ed io gli risposi: se non lavoro potrò venire.

B. Mi pare per certo di averte parlato sino dalla domenica: anzi ti ripeto che lo sapevi, non però che si dovesse prendere con l'uccisione dei due chauffeurs e né che tu dovessi prendere parte al furto, ma che noi le dovevamo prendere.

T. Ripeto che nulla sapevo e di nulla sospettavo tanto più vedendoti con le chiavi.

**Confronto Ferrari - Bonfiglio**

F. Parla, parla!

B. Sono sempre pronto. Come fai tu a dire che non c'entri negli omicidi? Sei stato tu che mi hai fatto la proposta di rubare le macchine e dovevi darmi le chiavi per portarle via.

F. Io non sono mai stato un assassino.

B. Vuoi dire che non c'entri?

F. Sei un infame, guardami in faccia e parla.

B. Sì, sei stato tu ad organizzare tutto. Si dovevano prendere le chiavi del garage e portar via così le macchine. Me ne parlavi quando ci siamo visti al garage Tomadini. Poi ci siamo trovati la sera prima alla tratt. al Postino, poi siamo passati alla Vetta d'Italia e non abbiamo potuto prendere le macchine quella sera perché mi hai detto che il Rossi era andato a Codroipo a cena. Fu quindi stabilito l'appuntamento alla sera successiva, alle 7 al caffè Tomaso.

F. Io ti ho detto che il Rossi era assente quella sera?

B. Sì, tu proprio tu.

F. E come lo potevo sapere?

B. Tu eri al corrente di tutto; eri tu che mi davi informazioni di tutto.

F. In quella sera io sono andato a dormire, brutta carogna che sei.

B. Mi hai dato l'appuntamento per le 12 di domani. Si andava a fare una partita di carte, e sarebbe stato molto meglio; quando invece siamo partiti in automobile col Giordano. Tu eri seduto al suo fianco e io dietro. E dopo Salt gli hai fatto fermare improvvisamente la macchina, gli hai sparato addosso con la rivoltella che mi avevi richiesto e poi lo abbiamo gettato giù dall'automobile e mi hai invitato a dargli dei colpi di coltello perché rantolava. Poi lo hai spogliato.

**Confronto Toffolo e Bonfiglio**

Il confronto avvenuto il 12 giugno in carcere, tra il Bonfiglio e il Toffolo ha dato queste risultanze:

Tof. Quando siamo giunti al portone che dalla strada mette nel garage della provincia, tu avevi le chiavi nelle mani. Hai chiamato: Beppi, Beppi, e poi hai messo dentro la chiave nella toppa del portone. Io rimasi fuori e tu sei andato entro e dicesti al Beppi: «Vieni a rimorchiare la macchina che è rimasta». — Il Giarduz ha fatto un atto di meraviglia e poi è entrato nel garage per prendere l'automobile. Io rimasi fuori e tu sei andato dentro nel cortile. Quando sei sortito, mi hai detto che eri stato visto dalla P. S. a parlare con un soldato e bisognava che lo ammazzassi. Io allora ti ho piantato. In quel mentre sortiva la macchina seguita dal borghese che avevo visto col Beppi nel garage, e chiusi il portone.

Bonf. Rammento ora che è vero che avevo la chiave del portone, essendomi stata consegnata dal Ferrari.

Detta chiave la lasciai nella serratura del portone. E' vero pure che gli ho detto che il Giordano era rimasto in panna e bisognava andarlo a rimorchiare. Il Beppi disse che veniva subito ed entrò nella porta nel Garage per prendere la macchina, mentre io ed il Ferrari siamo rimasti fuori, e tu devi avere visto anche il Ferrari.

T. Io dico che ho visto solo un borghese col Beppi, che poi mi fu detto essere il Rossi. Il Ferrari ed un soldato io non li ho visti; a chiudere il portone fu un borghese, nell'atto in cui partì la macchina.

B. Io non ti obbligo a dire di avere visto il Ferrari se non lo hai visto; ma il Ferrari c'era.

T. Se non l'ho visto, non posso dire di averlo visto, a meno che non fosse nascosto entro la macchina mentre ho visto quando tu sei montato sull'automobile.

B. E a me pare di avere visto il Ferrar-

ri a chiudere il portone.

T. Ed io dico che non l'ho visto. A me non viene niente in tasca a dire che l'ho visto o che non l'ho visto, se nemmeno conosco il Ferrari, e non ho visto che un solo borghese.

B. Tu in ogni modo sapevi che si dovevano prendere le due macchine, io non ti ho fatto il nome del Ferrari, ti ho detto che mi sarebbero state date le chiavi per portar via due macchine dalla prefettura.

T. La sera del lunedì 9, dopo tornato dal lavoro, incontrai verso le 18.30 in via Torino, il Benfenati e mi disse se gli davo una mano per portare le due macchine, ed io gli risposi: se non lavoro potrò venire.

B. Mi pare per certo di averte parlato sino dalla domenica: anzi ti ripeto che lo sapevi, non però che si dovesse prendere con l'uccisione dei due chauffeurs e né che tu dovessi prendere parte al furto, ma che noi le dovevamo prendere.

T. Ripeto che nulla sapevo e di nulla sospettavo tanto più vedendoti con le chiavi.

**Confronto Ferrari - Bonfiglio**

F. Parla, parla!

B. Sono sempre pronto. Come fai tu a dire che non c'entri negli omicidi? Sei stato tu che mi hai fatto la proposta di rubare le macchine e dovevi darmi le chiavi per portarle via.

F. Io non sono mai stato un assassino.

B. Vuoi dire che non c'entri?

F. Sei un infame, guardami in faccia e parla.

B. Sì, sei stato tu ad organizzare tutto. Si dovevano prendere le chiavi del garage e portar via così le macchine. Me ne parlavi quando ci siamo visti al garage Tomadini. Poi ci siamo trovati la sera prima alla tratt. al Postino, poi siamo passati alla Vetta d'Italia e non abbiamo potuto prendere le macchine quella sera perché mi hai detto che il Rossi era andato a Codroipo a cena. Fu quindi stabilito l'appuntamento alla sera successiva, alle 7 al caffè Tomaso.

F. Io ti ho detto che il Rossi era assente quella sera?

B. Sì, tu proprio tu.

F. E come lo potevo sapere?

B. Tu eri al corrente di tutto; eri tu che mi davi informazioni di tutto.

F. In quella sera io sono andato a dormire, brutta carogna che sei.

B. Mi hai dato l'appuntamento per le 12 di domani. Si andava a fare una partita di carte, e sarebbe stato molto meglio; quando invece siamo partiti in automobile col Giordano. Tu eri seduto al suo fianco e io dietro. E dopo Salt gli hai fatto fermare improvvisamente la macchina, gli hai sparato addosso con la rivoltella che mi avevi richiesto e poi lo abbiamo gettato giù dall'automobile e mi hai invitato a dargli dei colpi di coltello perché rantolava. Poi lo hai spogliato.

**Confronto Toffolo e Bonfiglio**

Il confronto avvenuto il 12 giugno in carcere, tra il Bonfiglio e il Toffolo ha dato queste risultanze:

Tof. Quando siamo giunti al portone che dalla strada mette nel garage della provincia, tu avevi le chiavi nelle mani. Hai chiamato: Beppi, Beppi, e poi hai messo dentro la chiave nella toppa del portone. Io rimasi fuori e tu sei andato entro e dicesti al Beppi: «Vieni a rimorchiare la macchina che è rimasta». — Il Giarduz ha fatto un atto di meraviglia e poi è entrato nel garage per prendere l'automobile. Io rimasi fuori e tu sei andato dentro nel cortile. Quando sei sortito, mi hai detto che eri stato visto dalla P. S. a parlare con un soldato e bisognava che lo ammazzassi. Io allora ti ho piantato. In quel mentre sortiva la macchina seguita dal borghese che avevo visto col Beppi nel garage, e chiusi il portone.

Bonf. Rammento ora che è vero che avevo la chiave del portone, essendomi stata consegnata dal Ferrari.

Detta chiave la lasciai nella serratura del portone. E' vero pure che gli ho detto che il Giordano era rimasto in panna e bisognava andarlo a rimorchiare. Il Beppi disse che veniva subito ed entrò nella porta nel Garage per prendere la macchina, mentre io ed il Ferrari siamo rimasti fuori, e tu devi avere visto anche il Ferrari.

T. Io dico che ho visto solo un borghese col Beppi, che poi mi fu detto essere il Rossi. Il Ferrari ed un soldato io non li ho visti; a chiudere il portone fu un borghese, nell'atto in cui partì la macchina.

B. Io non ti obbligo a dire di avere visto il Ferrari se non lo hai visto; ma il Ferrari c'era.

T. Se non l'ho visto, non posso dire di averlo visto, a meno che non fosse nascosto entro la macchina mentre ho visto quando tu sei montato sull'automobile.

B. E a me pare di avere visto il Ferrar-

**Confronto Ferrari - Bonfiglio**

F. Parla, parla!

B. Sono sempre pronto. Come fai tu a dire che non c'entri negli omicidi? Sei stato tu che mi hai fatto la proposta di rubare le macchine e dovevi darmi le chiavi per portarle via.

F. Io non sono mai stato un assassino.

B. Vuoi dire che non c'entri?

F. Sei un infame, guardami in faccia e parla.

B. Sì, sei stato tu ad organizzare tutto. Si dovevano prendere le chiavi del garage e portar via così le macchine. Me ne parlavi quando ci siamo visti al garage Tomadini. Poi ci siamo trovati la sera prima alla tratt. al Postino, poi siamo passati alla Vetta d'Italia e non abbiamo potuto prendere le macchine quella sera perché mi hai detto che il Rossi era andato a Codroipo a cena. Fu quindi stabilito l'appuntamento alla sera successiva, alle 7 al caffè Tomaso.

F. Io ti ho detto che il Rossi era assente quella sera?

B. Sì, tu proprio tu.

F. E come lo potevo sapere?

B. Tu eri al corrente di tutto; eri tu che mi davi informazioni di tutto.

F. In quella sera io sono andato a dormire, brutta carogna che sei.

B. Mi hai dato l'appuntamento per le 12 di domani. Si andava a fare una partita di carte, e sarebbe stato molto meglio; quando invece siamo partiti in automobile col Giordano. Tu eri seduto al suo fianco e io dietro. E dopo Salt gli hai fatto fermare improvvisamente la macchina, gli hai sparato addosso con la rivoltella che mi avevi richiesto e poi lo abbiamo gettato giù dall'automobile e mi hai invitato a dargli dei colpi di coltello perché rantolava. Poi lo hai spogliato.

**Confronto Toffolo e Bonfiglio**

Il confronto avvenuto il 12 giugno in carcere, tra il Bonfiglio e il Toffolo ha dato queste risultanze:

Tof. Quando siamo giunti al portone che dalla strada mette nel garage della provincia, tu avevi le chiavi nelle mani. Hai chiamato: Beppi, Beppi, e poi hai messo dentro la chiave nella toppa del portone. Io rimasi fuori e tu sei andato entro e dicesti al Beppi: «Vieni a rimorchiare la macchina che è rimasta». — Il Giarduz ha fatto un atto di meraviglia e poi è entrato nel garage per prendere l'automobile. Io rimasi fuori e tu sei andato dentro nel cortile. Quando sei sortito, mi hai detto che eri stato visto dalla P. S. a parlare con un soldato e bisognava che lo ammazzassi. Io allora ti ho piantato. In quel mentre sortiva la macchina seguita dal borghese che avevo visto col Beppi nel garage, e chiusi il portone.

Bonf. Rammento ora che è vero che avevo la chiave del portone, essendomi stata consegnata dal Ferrari.

Detta chiave la lasciai nella serratura del portone. E' vero pure che gli ho detto che il Giordano era rimasto in panna e bisognava andarlo a rimorchiare. Il Beppi disse che veniva subito ed entrò nella porta nel Garage per prendere la macchina, mentre io ed il Ferrari siamo rimasti fuori, e tu devi avere visto anche il Ferrari.

T. Io dico che ho visto solo un borghese col Beppi, che poi mi fu detto essere il Rossi. Il Ferrari ed un soldato io non li ho visti; a chiudere il portone fu un borghese, nell'atto in cui partì la macchina.

B. Io non ti obbligo a dire di avere visto il Ferrari se non lo hai visto; ma il Ferrari c'era.

T. Se non l'ho visto, non posso dire di averlo visto, a meno che non fosse nascosto entro la macchina mentre ho visto quando tu sei montato sull'automobile.

B. E a me pare di avere visto il Ferrar-

**Confronto Ferrari - Bonfiglio**

F. Parla, parla!

B. Sono sempre pronto. Come fai tu a dire che non c'entri negli omicidi? Sei stato tu che mi hai fatto la proposta di rubare le macchine e dovevi darmi le chiavi per portarle via.

F. Io non sono mai stato un assassino.

B. Vuoi dire che non c'entri?

F. Sei un infame, guardami in faccia e parla.

B. Sì, sei stato tu ad organizzare tutto. Si dovevano prendere le chiavi del garage e portar via così le macchine. Me ne parlavi quando ci siamo visti al garage Tomadini. Poi ci siamo trovati la sera prima alla tratt. al Postino, poi siamo passati alla Vetta d'Italia e non abbiamo potuto prendere le macchine quella sera perché mi hai detto che il Rossi era andato a Codroipo a cena. Fu quindi stabilito l'appuntamento alla sera successiva, alle 7 al caffè Tomaso.

F. Io ti ho detto che il Rossi era assente quella sera?

B. Sì, tu proprio tu.

F. E come lo potevo sapere?

B. Tu eri al corrente di tutto; eri tu che mi davi informazioni di tutto.

F. In quella sera io sono andato a dormire, brutta carogna che sei.

B. Mi hai dato l'appuntamento per le 12 di domani. Si andava a fare una partita di carte, e sarebbe stato molto meglio; quando invece siamo partiti in automobile col Giordano. Tu eri seduto al suo fianco e io dietro. E dopo Salt gli hai fatto fermare improvvisamente la macchina, gli hai sparato addosso con la rivoltella che mi avevi richiesto e poi lo abbiamo gettato giù dall'automobile e mi hai invitato a dargli dei colpi di coltello perché rantolava. Poi lo hai spogliato.

ri a chiudere il portone.

T. Ed io dico che non l'ho visto. A me non viene niente in tasca a dire che l'ho visto o che non l'ho visto, se nemmeno conosco il Ferrari, e non ho visto che un solo borghese.

B. Tu in ogni modo sapevi che si dovevano prendere le due macchine, io non ti ho fatto il nome del Ferrari, ti ho detto che mi sarebbero state date le chiavi per portar via due macchine dalla prefettura.

T. La sera del lunedì 9, dopo tornato dal lavoro, incontrai verso le 18.30 in via Torino, il Benfenati e mi disse se gli davo una mano per portare le due macchine, ed io gli risposi: se non lavoro potrò venire.

B. Mi pare per certo di averte parlato sino dalla domenica: anzi ti ripeto che lo sapevi, non però che si dovesse prendere con l'uccisione dei due chauffeurs e né che tu dovessi prendere parte al furto, ma che noi le dovevamo prendere.

T. Ripeto che nulla sapevo e di nulla sospettavo tanto più vedendoti con le chiavi.

**Confronto Ferrari - Bonfiglio**

F. Parla, parla!

B. Sono sempre pronto. Come fai tu a dire che non c'entri negli omicidi? Sei stato tu che mi hai fatto la proposta di rubare le macchine e dovevi darmi le chiavi per portarle via.

F. Io non sono mai stato un assassino.

B. Vuoi dire che non c'entri?

F. Sei un infame, guardami in faccia e parla.

B. Sì, sei stato tu ad organizzare tutto. Si dovevano prendere le chiavi del garage e portar via così le macchine. Me ne parlavi quando ci siamo visti al garage Tomadini. Poi ci siamo trovati la sera prima alla tratt. al Postino, poi siamo passati alla Vetta d'Italia e non abbiamo potuto prendere le macchine quella sera perché mi hai detto che il Rossi era andato a Codroipo a cena. Fu quindi stabilito l'appuntamento alla sera successiva, alle 7 al caffè Tomaso.

F. Io ti ho detto che il Rossi era assente quella sera?

B. Sì, tu proprio tu.

F. E come lo potevo sapere?

B. Tu eri al corrente di tutto; eri tu che mi davi informazioni di tutto.

F. In quella sera io sono andato a dormire, brutta carogna che sei.

B. Mi hai dato l'appuntamento per le 12 di domani. Si andava a fare una partita di carte, e sarebbe stato molto meglio; quando invece siamo partiti in automobile col Giordano. Tu eri seduto al suo fianco e io dietro. E dopo Salt gli hai fatto fermare improvvisamente la macchina, gli hai sparato addosso con la rivoltella che mi avevi richiesto e poi lo abbiamo gettato giù dall'automobile e mi hai invitato a dargli dei colpi di coltello perché rantolava. Poi lo hai spogliato.

**Confronto Toffolo e Bonfiglio**

Il confronto avvenuto il 12 giugno in carcere, tra il Bonfiglio e il Toffolo ha dato queste risultanze:

Tof. Quando siamo giunti al portone che dalla strada mette nel garage della provincia, tu avevi le chiavi nelle mani. Hai chiamato: Beppi, Beppi, e poi hai messo dentro la chiave nella toppa del portone. Io rimasi fuori e tu sei andato entro e dicesti al Beppi: «Vieni a rimorchiare la macchina che è rimasta». — Il Giarduz ha fatto un atto di meraviglia e poi è entrato nel garage per prendere l'automobile. Io rimasi fuori e tu sei andato dentro nel cortile. Quando sei sortito, mi hai detto che eri stato visto dalla P. S. a parlare con un soldato e bisognava che lo ammazzassi. Io allora ti ho piantato. In quel mentre sortiva la macchina seguita dal borghese che avevo visto col Beppi nel garage, e chiusi il portone.

Bonf. Rammento ora che è vero che avevo la chiave del portone, essendomi stata consegnata dal Ferrari.

Detta chiave la lasciai nella serratura del portone. E' vero pure che gli ho detto che il Giordano era rimasto in panna e bisognava andarlo a rimorchiare. Il Beppi disse che veniva subito ed entrò nella porta nel Garage per prendere la macchina, mentre io ed il Ferrari siamo rimasti fuori, e tu devi avere visto anche il Ferrari.

T. Io dico che ho visto solo un borghese col Beppi, che poi mi fu detto essere il Rossi. Il Ferrari ed un soldato io non li ho visti; a chiudere il portone fu un borghese, nell'atto in cui partì la macchina.

B. Io non ti obbligo a dire di avere visto il Ferrari se non lo hai visto; ma il Ferrari c'era.

T. Se non l'ho visto, non posso dire di averlo visto, a meno che non fosse nascosto entro la macchina mentre ho visto quando tu sei montato sull'automobile.

B. E a me pare di avere visto il Ferrar-

**Confronto Ferrari - Bonfiglio**

F. Parla, parla!

B. Sono sempre pronto. Come fai tu a dire che non c'entri negli omicidi? Sei stato tu che mi hai fatto la proposta di rubare le macchine e dovevi darmi le chiavi per portarle via.

F. Io non sono mai stato un assassino.

B. Vuoi dire che non c'entri?

F. Sei un infame, guardami in faccia e parla.

B. Sì, sei stato tu ad organizzare tutto. Si dovevano prendere le chiavi del garage e portar via così le macchine. Me ne parlavi quando ci siamo visti al garage Tomadini. Poi ci siamo trovati la sera prima alla tratt. al Postino, poi siamo passati alla Vetta d'Italia e non abbiamo potuto prendere le macchine quella sera perché mi hai detto che il Rossi era andato a Codroipo a cena. Fu quindi stabilito l'appuntamento alla sera successiva, alle 7 al caffè Tomaso.

F. Io ti ho detto che il Rossi era assente quella sera?

B. Sì, tu proprio tu.

F. E come lo potevo sapere?

B. Tu eri al corrente di tutto; eri tu che mi davi informazioni di tutto.

F. In quella sera io sono andato a dormire, brutta carogna che sei.

B. Mi hai dato l'appuntamento per le 12 di domani. Si andava a fare una partita di carte, e sarebbe stato molto meglio; quando invece siamo partiti in automobile col Giordano. Tu eri seduto al suo fianco e io dietro. E dopo Salt gli hai fatto fermare improvvisamente la macchina, gli hai sparato addosso con la rivoltella che mi avevi richiesto e poi lo abbiamo gettato giù dall'automobile e mi hai invitato a dargli dei colpi di coltello perché rantolava. Poi lo hai spogliato.

**Confronto Toffolo e Bonfiglio**

Il confronto avvenuto il 12 giugno in carcere, tra il Bonfiglio e il Toffolo ha dato queste risultanze:

Tof. Quando siamo giunti al portone che dalla strada mette nel garage della provincia, tu avevi le chiavi nelle mani. Hai chiamato: Beppi, Beppi, e poi hai messo dentro la chiave nella toppa del portone. Io rimasi fuori e tu sei andato entro e dicesti al Beppi: «Vieni a rimorchiare la macchina che è rimasta». — Il Giarduz ha fatto un atto di meraviglia e poi è entrato nel garage per prendere l'automobile. Io rimasi fuori e tu sei andato dentro nel cortile. Quando sei sortito, mi hai detto che eri stato visto dalla P. S. a parlare con un soldato e bisognava che lo ammazzassi. Io allora ti ho piantato. In quel mentre sortiva la macchina seguita dal borghese che avevo visto col Beppi nel garage, e chiusi il portone.

Bonf. Rammento ora che è vero che avevo la chiave del portone, essendomi stata consegnata dal Ferrari.

Detta chiave la lasciai nella serratura del portone. E' vero pure che gli ho detto che il Giordano era rimasto in panna e bisognava andarlo a rimorchiare. Il Beppi disse che veniva subito ed entrò nella porta nel Garage per prendere la macchina, mentre io ed il Ferrari siamo rimasti fuori, e tu devi avere visto anche il Ferrari.

T. Io dico che ho visto solo un borghese col Beppi, che poi mi fu detto essere il Rossi. Il Ferrari ed un soldato io non li ho visti; a chiudere il portone fu un borghese, nell'atto in cui partì la macchina.

B. Io non ti obbligo a dire di avere visto il Ferrari se non lo hai visto; ma il Ferrari c'era.

T. Se non l'ho visto, non posso dire di averlo visto, a meno che non fosse nascosto entro la macchina mentre ho visto quando tu sei montato sull'automobile.

B. E a me pare di avere visto il Ferrar-

**Confronto Ferrari - Bonfiglio**

F. Parla, parla!

B. Sono sempre pronto. Come fai tu a dire che non c'entri negli omicidi? Sei stato tu che mi hai fatto la proposta di rubare le macchine e dovevi darmi le chiavi per portarle via.

F. Io non sono mai stato un assassino.

B. Vuoi dire che non c'entri?

F. Sei un infame, guardami in faccia e parla.

B. Sì, sei stato tu ad organizzare tutto. Si dovevano prendere le chiavi del garage e portar via così le macchine. Me ne parlavi quando ci siamo visti al garage Tomadini. Poi ci siamo trovati la sera prima alla tratt. al Postino, poi siamo passati alla Vetta d'Italia e non abbiamo potuto prendere le macchine quella sera perché mi hai detto che il Rossi era andato a Codroipo a cena. Fu quindi stabilito l'appuntamento alla sera successiva, alle 7 al caffè Tomaso.

F. Io ti ho detto che il Rossi era assente quella sera?

B. Sì, tu proprio tu.

F. E come lo potevo sapere?

B. Tu eri al corrente di tutto; eri tu che mi davi informazioni di tutto.

F. In quella sera io sono andato a dormire, brutta carogna che sei.

B. Mi hai dato l'appuntamento per le 12 di domani. Si andava a fare una partita di carte, e sarebbe stato molto meglio; quando invece siamo partiti in automobile col Giordano. Tu eri seduto al suo fianco e io dietro. E dopo Salt gli hai fatto fermare improvvisamente la macchina, gli hai sparato addosso con la rivoltella che mi avevi richiesto e poi lo abbiamo gettato giù dall'automobile e mi hai invitato a dargli dei colpi di coltello perché rantolava. Poi lo hai spogliato.

ri a chiudere il portone.

T. Ed io dico che non l'ho visto. A me non viene niente in tasca a dire che l'ho visto o che non l'ho visto, se nemmeno conosco il Ferrari, e non ho visto che un solo borghese.

B. Tu in ogni modo sapevi che si dovevano prendere le due macchine, io non ti ho fatto il nome del Ferrari, ti ho detto che mi sarebbero state date le chiavi per portar via due macchine dalla prefettura.

T. La sera del lunedì 9, dopo tornato dal lavoro, incontrai verso le 18.30 in via Torino, il Benfenati e mi disse se gli davo una mano per portare le due macchine, ed io gli risposi: se non lavoro potrò venire.

B. Mi pare per certo di averte parlato sino dalla domenica: anzi ti ripeto che lo sapevi, non però che si dovesse prendere con l'uccisione dei due chauffeurs e né che tu dovessi prendere parte al furto, ma che noi le dovevamo prendere.

T. Ripeto che nulla sapevo e di nulla sospettavo tanto più vedendoti con le chiavi.

**Confronto Ferrari - Bonfiglio**

F. Parla, parla!

B. Sono sempre pronto. Come fai tu a dire che non c'entri negli omicidi? Sei stato tu che mi hai fatto la proposta di rubare le macchine e dovevi darmi le chiavi per portarle via.

F. Io non sono mai stato un assassino.

B. Vuoi dire che non c'entri?

F. Sei un infame, guardami in faccia e parla.

B. Sì, sei stato tu ad organizzare tutto. Si dovevano prendere le chiavi del garage e portar via così le macchine. Me ne parlavi quando ci siamo visti al garage Tomadini. Poi ci siamo trovati la sera prima alla tratt. al Postino, poi siamo passati alla Vetta d'Italia e non abbiamo potuto prendere le macchine quella sera perché mi hai detto che il Rossi era andato a Codroipo a cena. Fu quindi stabilito l'appuntamento alla sera successiva, alle 7 al caffè Tomaso.

F. Io ti ho detto che il Rossi era assente quella sera?

B. Sì, tu proprio tu.

F. E come lo potevo sapere?

B. Tu eri al corrente di tutto; eri tu che mi davi informazioni di tutto.

F. In quella sera io sono andato a dormire, brutta carogna che sei.

B. Mi hai dato l'appuntamento per le 12 di domani. Si andava a fare una partita di carte, e sarebbe stato molto meglio; quando invece siamo partiti in automobile col Giordano. Tu eri seduto al suo fianco e io dietro. E dopo Salt gli hai fatto fermare improvvisamente la macchina, gli hai sparato addosso con la rivoltella che mi avevi richiesto e poi lo abbiamo gettato giù dall'automobile e mi hai invitato a dargli dei colpi di coltello perché rantolava. Poi lo hai spogliato.

**Confronto Toffolo e Bonfiglio**

Il confronto avvenuto il 12 giugno in carcere, tra il Bonfiglio e il Toffolo ha dato queste risultanze:

Tof. Quando siamo giunti al portone che dalla strada mette nel garage della provincia, tu avevi le chiavi nelle mani. Hai chiamato: Beppi, Beppi, e poi hai messo dentro la chiave nella toppa del portone. Io rimasi fuori e tu sei andato entro e dicesti al Beppi: «Vieni a rimorchiare la macchina che è rimasta». — Il Giarduz ha fatto un atto di meraviglia e poi è entrato nel garage per prendere l'automobile. Io rimasi fuori e tu sei andato dentro nel cortile. Quando sei sortito, mi hai detto che eri stato visto dalla P. S. a parlare con un soldato e bisognava che lo ammazzassi. Io allora ti ho piantato. In quel mentre sortiva la macchina seguita dal borghese che avevo visto col Beppi nel garage, e chiusi il portone.

Bonf. Rammento ora che è vero che avevo la chiave del portone, essendomi stata consegnata dal Ferrari.

Detta chiave la lasciai nella serratura del portone. E' vero pure che gli ho detto che il Giordano era rimasto in panna e bisognava andarlo a rimorchiare. Il Beppi disse che veniva subito ed entrò nella porta nel Garage per prendere la macchina, mentre io ed il Ferrari siamo rimasti fuori, e tu devi avere visto anche il Ferrari.

T. Io dico che ho visto solo un borghese col Beppi, che poi mi fu detto essere il Rossi. Il Ferrari ed un soldato io non li ho visti; a chiudere il portone fu un borghese, nell'atto in cui partì la macchina.

B. Io non ti obbligo a dire di avere visto il Ferrari se non lo hai visto; ma il Ferrari c'era.

T. Se non l'ho visto, non posso dire di averlo visto, a meno che non fosse nascosto entro la macchina mentre ho visto quando tu sei montato sull'automobile.

B. E a me pare di avere visto il Ferrar-

**Confronto Ferrari - Bonfiglio**

F. Parla, parla!

B. Sono sempre pronto. Come fai tu a dire che non c'entri negli omicidi? Sei stato tu che mi hai fatto la proposta di rubare le macchine e dovevi darmi le chiavi per portarle via.

F. Io non sono mai stato un assassino.

B. Vuoi dire che non c'entri?

F. Sei un infame, guardami in faccia e parla.

B. Sì, sei stato tu ad organizzare tutto. Si dovevano prendere le chiavi del garage e portar via così le macchine. Me ne parlavi quando ci siamo visti al garage Tomadini. Poi ci siamo trovati la sera prima alla tratt. al Postino, poi siamo passati alla Vetta d'Italia e non abbiamo potuto prendere le macchine quella sera perché mi hai detto che il Rossi era andato a Codroipo a cena. Fu quindi stabilito l'appuntamento alla sera successiva, alle 7 al caffè Tomaso.

F. Io ti ho detto che il Rossi era assente quella sera?

B. Sì, tu proprio tu.

F. E come lo potevo sapere?

B. Tu eri al corrente di tutto; eri tu che mi davi informazioni di tutto.

F. In quella sera io sono andato a dormire, brutta carogna che sei.

B. Mi hai dato l'appuntamento per le 12 di domani. Si andava a fare una partita di carte, e sarebbe stato molto meglio; quando invece siamo partiti in automobile col Giordano. Tu eri seduto al suo fianco e io dietro. E dopo Salt gli hai fatto fermare improvvisamente la macchina, gli hai sparato addosso con la rivoltella che mi avevi richiesto e poi lo abbiamo gettato giù dall'automobile e mi hai invitato a dargli dei colpi di coltello perché rantolava. Poi lo hai spogliato.

**Confronto Toffolo e Bonfiglio**

Il confronto avvenuto il 12 giugno in carcere, tra il Bonfiglio e il Toffolo ha dato queste risultanze:

Tof. Quando siamo giunti al portone che dalla strada mette nel garage della provincia, tu avevi le chiavi nelle mani. Hai chiamato: Beppi, Beppi, e poi hai messo dentro la chiave nella toppa del portone. Io rimasi fuori e tu sei andato entro e dicesti al Beppi: «Vieni a rimorchiare la macchina che è rimasta». — Il Giarduz ha fatto un atto di meraviglia e poi è entrato nel garage per prendere l'automobile. Io rimasi fuori e tu sei andato dentro nel cortile. Quando sei sortito, mi hai detto che eri stato visto dalla P. S. a parlare con un soldato e bisognava che lo ammazzassi. Io allora ti ho piantato. In quel mentre sortiva la macchina seguita dal borghese che avevo visto col Beppi nel garage, e chiusi il portone.

Bonf. Rammento ora che è vero che avevo la chiave del portone, essendomi stata consegnata dal Ferrari.

Detta chiave la lasciai nella serratura del portone. E' vero pure che gli ho detto che il Giordano era rimasto in panna e bisognava andarlo a rimorchiare. Il Beppi disse che veniva subito ed entrò nella porta nel Garage per prendere la macchina, mentre io ed il Ferrari siamo rimasti fuori, e tu devi avere visto anche il Ferrari.

T. Io dico che ho visto solo un borghese col Beppi, che poi mi fu detto essere il Rossi. Il Ferrari ed un soldato io non li ho visti; a chiudere il portone fu un borghese, nell'atto in cui partì la macchina.

B. Io non ti obbligo a dire di avere visto il Ferrari se non lo hai visto; ma il Ferrari c'era.

T. Se non l'ho visto, non posso dire di averlo visto, a meno che non fosse nascosto entro la macchina mentre ho visto quando tu sei montato sull'automobile.

B. E a me pare di avere visto il Ferrar-



Bombe in un carro - merci

alla Stazione Ferroviaria

Sono stati scoperti, dal capo-squadra ferroviario Dante Spirini, cinque involti bombe su un carro merci alla nostra stazione ferroviaria. Informata del fatto la P. S. questa provvede al sequestro degli esplosivi che vennero depositati provvisoriamente al Comando militare della Stazione. Aperti gli involti, si verificò che contenevano 6 bombe ciascuno. Il carro proveniva da Osoppo e sembra che i pericolosi ordigni siano stati preparati clandestinamente.

2.0 caroviveri ai funzionari degli enti locali

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha diramato ai Prefetti una circolare per comunicare che nel mentre si opera di ripresentare al Parlamento una proposta ricostituita il disegno di legge relativo alla concessione del 2.0 caroviveri ai dipendenti degli enti locali (rinviato dal Senato per un vizio di forma) il suo testo integrale, dispone che nel tempo le amministrazioni locali provvedano senz'altro a deliberare tale iniziativa a favore dell'esonero dipendente, secondo le norme contenute nel disegno di legge suddetto come era stato votato dal Parlamento e con effetto dal 1.0 giugno 1920.

Arte nostra

Fra qualche settimana il monumento ai caduti che sarà innalzato in Ampezzo, verrà applicata la grande targa di bronzo dello scultore udinese Della Sava e le decorazioni in ferro battuto, magnifico lavoro di arte che esce dall'officina del sig. Antonio Dall'Oste pure della vostra città.

Lieto evento

All'on. Presidente della Deputazione provinciale, avv. Candeloni, è nata nel pomeriggio dell'altro ieri una bambina, cui sarà imposto il nome di Valeria. Felicitazioni ai due sposi che vedono felicemente realizzate le loro sane aspirazioni.

Fiera di Beneficenza - Pasqua 1921

ATTIVO. - Ricavato dalla vendita dei biglietti L. 133.300.70 - Oblazioni ricevute dai Comitati Rionali L. 13.677.05 - Oblazioni pervenute al Comitato E. L. 164.176.75. - Totale Entrate L. 251.154.45.

Passivo

Acquisti vari: Salotto, pranzi, animali, doni diversi Lire 23.599.70 - Impalcato addobbo, stampa telegrammi ed altre L. 2.168.10 - Per il servizio di vigilanza L. 9.412.00 - Totale Uscite L. 41.172.55. - Utile netto L. 233.004.20.

Ripartizione degli utili

All'Associazione «Scuola e Famiglia» L. 41.001.40 - Alla Società Protettrice dell'Infanzia L. 41.001.40 - Alla Congregazione di Carità L. 41.001.40 - Totale L. 123.004.20.

Riunione elettorale

Ieri sera la Sezione del P. P. I. di S. Nicolò si riunì per prendere accordi sulla prossima lotta elettorale. Presieduti dal cav. Marin. Erano presenti quasi tutti i soci della Sezione.

Esamina di fronte ad esso la posizione degli avversari e quindi lumeggia il programma del P. P. I.

Tiri al Poligono di Godia

Si informa che il Comando dell'XI.0 Regg. Bersaglieri comunica che il 22 corr. mese, Reparti di detto Reggimento eseguiranno lezioni di tiro con mitragliatrice al Poligono di Godia, dalle 16.

Società Alpina Friulana

Gita indetta per domenica 24 aprile al M. Brisa (Pontebba). Ore 5.30 partenza da Udine - 8.32 Pontebba - 9. Partenza da Pontebba a piedi in unione ai Soci dello Sport Club di Pontebba - 12 arrivo alla vetta e colazione al sacco - 13 partenza e ritorno a Pontebba per il vallone del Vogelbach - 17 arrivo a Pontebba e pranzo - 19.30 partenza da Pontebba - 22.45 arrivo ad Udine.

Avvertenze: La Direzione si riserva di sospendere o modificare, a seconda delle condizioni della neve, il presente programma.

Le decisioni relative saranno comunicate sabato nel pomeriggio.

Si raccomandano solide calzature e fascie.

Tassa di iscrizione per i non soci lire 1.

Beneficenza

Il signor Riccardo Micheli per la sera del 19 corr., ha messo il proprio palco del Teatro Sociale, a disposizione della Congregazione di Carità che, affittandolo, ne ha ricavato lire 50.

La congregazione vivamente ringrazia.

Rivista settimanale mercati

FRUTTA. - Mele all'ingrosso, al Q.le L. 170 a 270 - Fichi secchi da 260 a 300 - Noci da 380 a 450 - Prugne secche da 400 a 450 - Nocciolo da 500 a 560 - Uva secca da 270 a 640 - Castagne secche da 170 a 200 - Carrube da 200 a 270 - Arachidi da 580 a 650 - Datteri da 500 a 700 - Aranci da 100 a 170 - Limoni ognuno da cent. 10 a 40 - Mandarini al q.le da 230 a 300.

BOVINI ed Equini. (Giorno 7-8 aprile 1921). - Buoi da L. 6200 a 8400 - Vacche da 2100 a 5800 - Vitelli da 500 a 2900 - Cavalli da 1300 a 5000 - Muli da 140 a 2500.

SUINI ed Ovini. (Giorno 31 marzo - 7 aprile 1921). - Maiali da latte da Lire 120 a 190 - Maiali da 2 a 4 mesi da 200 a 410 - Maiali da 4 a 6 mesi da L. 300 a 400 - Maiali da macello da L. 750 a 8,50 al quintale.

POLLERIE. - Galline al Kg. da L. 12 a 14 - Polli da L. 11 a 13 - Tacchini da 12 a 14 - Anitre da 10 a 12 - Uova non calcinate da L. 50 a 60 - Piccioni (ognuno) da L. 4 a 5.

Ottima occasione!

Causa cessazione esercizio, cedesi partita vini ottima qualità. - Prezzi da non temere concorrenza.

Cramerio Valentino, Via Pracchinsno, 2

Carne per gli ammalati

Si porta a conoscenza del pubblico che per la settimana in corso durante i giorni divieto vendita carne, rimarranno aperte a disposizione degli ammalati le seguenti macellerie:

Pizzamiglio G. B. e F. Via Poscolle - Sguazzero Italo, Via Grazzano. Si ricorda che per l'acquisto occorre presentare regolare certificato medico.

Vendita zucchero cristallino

Verrà posto in vendita dello zucchero cristallino agli abitanti del Comune di Udine al prezzo di lire 8,15 al Kg. in aggiunta alla ragione di tesseramento e nella misura di grammi 500 mensili per persona, presso tre rivendite speciali in corso di istituzione e in via di esperimento, come primo passo verso il ritorno alla libertà di commercio.

Le rivendite verranno istituite nelle seguenti località: una in via Manin, una in via Gemona e una in via Grazzano o in Piazza Garibaldi, e incominceranno a funzionare non appena giungerà lo zucchero dall'Ufficio Grano di Venezia già da giorni finanziato dalla ditta Cosmo Cosmi.

Il prof. Lami ripete la sua conferenza «Ugolino»

I signori soci e rispettive famiglie, sono invitati questa sera, giovedì, alle ore 21 precise, nella sala del Circolo Associazione Sportiva Udinese (Via della Posta 36), ove il chiarissimo prof. Lami sig. Adriano, ripeterà la sua dotta conferenza dantesca sul tema: «Ugolino» e declamerà altri canti della «Divina Commedia».

TEATRI ED ARTE

TEATRO SOCIALE

Compagnia balli e riviste «Molasso»

La Compagnia Molasso, che si presentò iersera al nostro pubblico, ha indubbiamente degli ottimi requisiti per allestire spettacoli vari e divertenti.

La rivista satirica «La via della salvezza» di Perbellini ha piaciuto. Nel secondo atto di essa, che è il migliore forse perché severo delle battute che hanno perduto il sapore dell'attualità, Hedda Ristori fu assai applaudita sia come cantante che come arpista. Con lei cantò molto bene il tenore Carlo Marcell.

Negli altri atti emersero Dino Fanzi, preciso e misurato, la Massi, Vittorio An drefici e l'Orlando. Gli altri agirono con molto impegno.

Ci spiace rilevare che le compagnie di questo genere non sappiano liberarsi da certe convenzioni che offendono il buon costume e, si persuadano gli impresari, sono a scapito pure della cassetta. Tutto il pubblico deve poter intervenire a tutti gli spettacoli.

Fra quei pochi che ieri sera abbozzarono un sorriso rilevando certi doppi sensi volgarucci, nessuno, certo, avrebbe desiderato trovarsi assieme a qualcuno della propria famiglia.

Confidiamo che non sarà più bisogno di ritornare sull'argomento. La compagnia Molasso ha tati meriti da affollare il teatro senza ricorrere a mezzucci. Questi, in realtà, ottengono l'effetto contrario.

Nel ballo «Amore d'Apache», che chiuse lo spettacolo, si distinse la bravissima coppia Molasso.

Furono assai ammirati i scenari e la rapidità e precisione dei cambiamenti di scena.

Vivissimi applausi coronarono la fine d'ogni atto.

Per accedere al teatrino ci vuole l'invito personale della Direzione del Collegio. Auguriamo ai bravi collegiali una splendida riuscita, pari e migliore ancora di quella dell'ultima recita ad onore della Direzione che vuole tener desti e ricercare l'animo e la mente dei giovani ed a ricompensa delle fatiche del Rev. D. Piccioni abile esecutore della messa in scena del nuovo bellissimo dramma di G. Ellero.

Questa sera avremo la rivista satirica «Lascia fare!!!» di Giorello ed una serie di danze: «Il the delle cinque».

L. P

Giovedì 28 Aprile alle ore 10 a Ovaro seguiranno solenni funzioni trigesimali per l'anima benedetta di

Don Francesco Soravito

deceduto nella sua cura di Trava il 21 marzo.

Si invitano condiscipoli, compagni d'arme ed amici.

Ovaro, 18 aprile 1921.

Cooperativa di Lavoro «L'Unione»

DOGNA

BILANCIO

DEI PROFITTI E DELLE SPESE

PROFITTI. - Utile lordo sui lavori L. 9452.61 - Totale dei Profitti Lire 9452.61 - Totale di Bilancio L. 9452.61.

SPESE. - L. 2383.35 - Utile netto dell'esercizio 1920 L. 7069.26 - Totale di Bilancio L. 9452.61.

BILANCIO DEI CAPITALI

ATTIVITA'. - Denaro contante in cassa L. 1807.61 - Lavori in corso Lire 2045.31 - Merci in magazzino (materiali) L. 2662.87 - Mobili, attrezzi, spese d'impianto L. 150.10 - Crediti verso i clienti L. 6815.27 - Azioni del Consorzio Friulano L. 5000 - Totale dello attivo L. 18481.16.

PATRIMONIO SOCIALE. - Fondo di riserva L. 2415.

PASSIVITA'. - Debiti verso i fornitori L. 8996.90 - Totale del passivo Lire 11411.90 - Utile netto dell'esercizio 1920 L. 7069.16 - Totale di Bilancio L. 18481.16.

Cooper. Agricola Mandamentale

PALMANOVA

I soci della coop. sono invitati ad intervenire all'assemblea straordinaria, che si terrà a Palmanova (Salone S. Marco) Domenica p. v. 3 maggio ore 10 antimeridiane, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Conferma o nomina del Consiglio di Amministrazione - 2. Nomina dei Sindaci e probiviri - 3. Ratifica dell'Operato del Consiglio di amministrazione provvisorio. - 4. Varie.

Il Pres.: Ferruccio De Lorenzi

ECONOMICI

Cent. 10 la parola; massimo 20 parole

COSTRUZIONI speciali di legno per case uso villeggiatura, casette di campeggio, uffici, baracche, per operai ecc. ecc. - Domandare cataloghi progetti alla Società DICMANN Roma, Via Sardegna 79. Si cercano rappresentanti.

VILLOTTE FRIULANE in disco per grammofono - Stabilimento Musicale Camillo Montico, Via della Posta N. 20 Udine.

ANALIZZANDO chimicamente i vostri capelli, conoscerete il vostro avvenire. Consulti gratis reclame. Inviare pochi capelli, francobollo. Avvenire, Casella 32, Milano.

MOGGIO UDINESE

Mobili - Camere complete

COSTRUZIONE ACCURATA E MODERNA

Prezzi convenientissimi

Per proposte rivolgersi al proprietario:

Massimiliano Treu

ZOLFO

Ramato al 3% per viticoltori

Prezzi senza concorrenza

Deposito S. LESKOVIC Viale Stazione 3 int. - UDINE

Per acquisti rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana

UDINE - Piazza dell'Agraria - Ponte Poscolle

LAVORAZIONE del LATTE

(Impianti completi per latterie, srematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per il latte, secchielli per mungitura, beccelle Swartz, seccioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassero, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mestoli, cili lubrificanti, caglio liquido e in polvere, termometri, cremometri, lattodensimetri, lattefermentatori Bayer, ecc.): rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana

Sezione Macchine Agrarie

Piazza dell'Agraria UDINE Ponte Poscolle

NITRATO di SODA

per i FRUMENTI

merce pronta nei magazzini dell'Associazione Agraria Friulana

UDINE - Piazza dell'Agraria - Ponte Poscolle

MOGGIO UDINESE

Mobili - Camere complete

COSTRUZIONE ACCURATA E MODERNA

Prezzi convenientissimi

Per proposte rivolgersi al proprietario:

Massimiliano Treu

ZOLFO

Ramato al 3% per viticoltori

Prezzi senza concorrenza

Deposito S. LESKOVIC Viale Stazione 3 int. - UDINE



ZOLFI - SOLFATO DI RAME

Associazione Agraria Friulana

UDINE - Piazza dell'Agraria - Ponte Poscolle

LAVORAZIONE del LATTE

(Impianti completi per latterie, srematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per il latte, secchielli per mungitura, beccelle Swartz, seccioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassero, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mestoli, cili lubrificanti, caglio liquido e in polvere, termometri, cremometri, lattodensimetri, lattefermentatori Bayer, ecc.): rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana

Sezione Macchine Agrarie

Piazza dell'Agraria UDINE Ponte Poscolle

NITRATO di SODA

per i FRUMENTI

merce pronta nei magazzini dell'Associazione Agraria Friulana

UDINE - Piazza dell'Agraria - Ponte Poscolle

MOGGIO UDINESE

Mobili - Camere complete

COSTRUZIONE ACCURATA E MODERNA

Prezzi convenientissimi

Per proposte rivolgersi al proprietario:

Massimiliano Treu

ZOLFO

Ramato al 3% per viticoltori

Prezzi senza concorrenza

Deposito S. LESKOVIC Viale Stazione 3 int. - UDINE

